

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 • Cronaca L. 400 • Finanziaria L. 3 • Mortuarii L. 250.

Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.** - Via Indipendenza N. 2.

Per l'Italia e l'Estero: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"** - BOLOGNA.

Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armadori 8 - Telef. 37-921 - 37-922.

ENZA NAVALE

alle Fichieste alla Francia

di guerra, sa di avere con se l'intera Nazione per ciò è stato deciso di proseguire le trattative in base alle condizioni proposte per ora le conversazioni politiche ».

Al Comitato tecnico anglo-francese che esamina le cifre del memorandum sono stati aggiunti, come è noto, due osservatori americani. Il *Daily Telegraph* osserva come il mancato invito di osservatori italiani e giapponesi abbia suscitato qualche critica. Il giornale sostiene di avere accertato che

si sono fatti molti sforzi per persuadere l'Italia a produrre delle cifre indipendentemente da quelle francesi e tali da offrire all'Ameri-

ca ed all'Inghilterra un argomento per indurre la Francia a ridurre le proprie domande; ma l'Italia ritiene che non sia il caso di defettere dall'atteggiamento assunto. Ciò in fatti — secondo quanto riconosce il giornale — potrebbe essere di pregiudizio nell'eventuale discussione dei tonnellaggi qualora la Francia impedisse la conclusione di un accordo definitivo e durevole.

Altri giornali denunciano lo stato di continua tensione in cui si trova la Francia e dicono che in qualche modo bisogna offrirle delle garanzie. Secondo il *Manchester*

Guardian la discussione politica è finita senza trovare una soluzione e che le conversazioni tecniche significano cifre e cioè divergenze.

Tuttavia non tutti disperano. I *Daily Herald* accenna ad un progetto di trattato d'amicizia franco-italiano.

Il *Manchester Guardian* ha da Parigi che, con una unanimità evidentemente ispirata dall'alto i corrispondenti francesi a Londra dichiarano che la Francia non solleverebbe obiezioni ad un accordo fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone, senza dubbio perché in tal caso la Francia rimarrebbe liberata da ogni vincolo. Un accordo ripartito, solleverebbe la Francia anch'essa dall'accusa di avere slurrata la Co-

ferenza. E' notevole però, secondo il giornale, che non vi sia lo stesso accordo nella stampa francese riguardo al carattere delle garanzie.

**COMMENTI FRANCESI
GARANZIE GINVERNE
e pretese italiane**

PARIGI, 12 sera. Il *Matin*, occupandosi della conferenza di Londra, scrive: «Avendo l'assicurazione che il caso di conflitto europeo tutti i membri della Società delle nazioni si ritirano immediatamente per prendere tutte le misure utili, noi stimeremo di avere una garanzia capace sufficiente per disporre no-

zionalmente. E' in realtà l'Italia che
colla sua domanda di parità, rend
ancora difficile questo accordo. I
tono di certi giornali della penisola

giustifica la nostra volontà di non ridurre le nostre forze senza garanzie sostanziali.

« E' evidente che noi avremmo delle ragioni di protestare se l'Italia non fosse chiamata a provarci con lo stesso lusso di precisione, con la stessa chiarezza, con la stessa franchezza la necessità assoluta che vi è per essa di possedere un tonnellaggio globale di 724.000 tonnellate e in ogni categoria di unità delle forze esattamente uguali alle nostre. D'altronde, mentre noi discutiamo le cifre cogli inglesi, una discussione analoga non prosegue...

fra il Giappone e l'America? In virtù di quali privilegi l'Italia sola dovrebbe essere esonerato dal provvedere ai suoi bisogni? Si cercherà così, pe-

dia Via traversa, di ritornare s
giò che concerne le proporzioni di
Washington, le proporzioni che gli
americani stessi, al momento della
preparazione della conferenza, ave
vano giudicato completamente in
deguate alla necessità della nostr
difesa, alla protezione delle nostre
colonie, come delle nostre linee di
comunicazione »

BATTAGLIA AI COMUNI
sul bilancio 1930

LONDRA, 11 sera
Negli ambienti politici si crede ch
il nuovo bilancio dello Stato, disc
-

a 842 milioni di sterline ciò che renderà inevitabile, a giudizio di molti, nuove tasse o per lo meno l'inasprimento di taluna di quelle esistenti.

La l'attenzione maggiore su questi circoli è rivolta all'azione che il Gabinetto farà il Partito Liberale mediante il discorso di Lord George sulla questione della disoccupazione, discorso che conformemente alle decisioni del comitato direttivo del partito stesso è destinato a provocare il Governo contro il quale muoverà all'attacco anche il leader dei conservatori, Baldwin proponendo infatti un voto di censura contro il Governo che si è rifiutato di rivelare le proprie intenzioni in merito al mantenimento del traffico doganale salvaguardia e delle tariffe Mac-

na sull'importazione. Il Cancelliere dello Scacchiere Snowden, a quanto si assicura, difenderà il Gabinetto attraverso la propria opera, ma si

L'accordo franco-argentina prorogato

BUENOS AYRES, 11 settembre. — E' stato firmato un decreto che prolunga l'accordo franco-argentina, secondo il quale la parte relativa del debito francese verso l'Argentina è destinata ad acquisti in Francia di materiali militari per l'Argentina.

UN DISEGNO DI LEGGE DI S. E. ROCCO

La separazione di carriera tra Magistrati di Pretura e di Tribunale

ROMA, 11 sera. Il Guardasigilli, on. Rocco, ha presentato al Senato un disegno di legge che contiene norme sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati. Le disposizioni contenute nel disegno di legge concernono la separazione della carriera dei magistrati dei Tribunali e delle Corti e l'aumento del numero dei magistrati, argomento non meno grave del primo per le condizioni di estremo disagio nel quale versano i servizi giudiziari a causa della scarsità del personale.

Scrivendo il Guardasigilli: «La separazione della carriera sulla quale poggia la legge fondata nel 1865 fino alla riforma del 1890, da lungo tempo costituisce una aspirazione di molti fra coloro che si sono proposti di studiare e di affrontare i difficili e delicati problemi dell'organizzazione giudiziaria, allo scopo di perfezionare gli istituti e di elevarli tecnicamente e moralmente. Oramai i tempi sembrano propizi per mettere in attuazione il piano lungamente studiato. Ritengono anzi necessario di non far passare un anno senza una definitiva distensione della carriera dei pretori. Non è opportuno, infatti, che la deficienza numerica del personale, causata dalla sospensione dei concorsi, si accentui e che si perpetui una forma di reclutamento mediante incarichi provvisori, solo giustificabile per eccezionali necessità e per breve durata. Inoltre, le condizioni degli uffici giudiziari hanno urgente bisogno di un immediato assolvimento: ed occorre che la magistratura si trovi tutta pronta al suo posto, in uno stabile inquadramento al momento dell'entrata in vigore dei nuovi Codici.

I compiti del pretore

«La divisata riforma non costituisce, naturalmente, un puro e semplice ritorno all'antico, ma significa in alcun modo istituzione di una carriera minore in confronto di altra onorifica e distinta. Il pretore che, oltre all'esercizio delle normali funzioni giudiziarie, deve attendere al disbrigo di numerosissimi compiti speciali, svolge una attività eminentemente pratica, la quale richiede non solo un buon corredo di studi giuridici e la conoscenza della complessa legislazione positiva, ma altresì qualità amministrative, delicatezza, intuito e prontezza di decisione. Per gli uffici collegiali devono invece prevalere una preparazione teorica accurata e completa ed il costante affinamento del criterio giuridico.

«L'attuale destinazione dei giovani magistrati sin dal loro ingresso in carica alle preture, ufficio da essi considerato come un obbligatorio ponte di passaggio verso i Tribunali, perché solo in questi si ritiene possibile di acquistare i titoli necessari per la carriera, è fonte di duplice danno: anzitutto il pretorato esercitato con animo teso ad altre mete, non dà modo al magistrato di formarvisi un abito e di attendervi con convinzione e con amore; in secondo luogo, la multiforme attività propria dell'ufficio non consente ai pretori, nemmeno nel periodo di tirocinio, di continuare quella lenta e sicura preparazione dottrinale che sola può permettere di affrontare con successo le più ardue questioni che si dibattono innanzi agli uffici collegiali.

Quando, pertanto, i pretori fanno passaggio ai Tribunali, vi giungono non sempre preparati compiutamente, e per di più spesso in un'età che rende malagevole la formazione di nuove abitudini di studio e di un diverso sistema di lavoro. Con la separazione del ruolo occorre invece offrire al giovane che intende dedicarsi al pretorato una carriera che, pur consentendogli di raggiungere un elevato grado gerarchico, si esaurisca naturalmente in sé stessa, salva la possibilità di ottenere, sotto determinate condizioni, il passaggio all'altra carriera con la promozione. In questo modo il pretore, conscio di percorrere una propria strada e non distratto da altre mete e da altre preoccupazioni, potrà interamente dedicarsi alle funzioni commessegli, perfezionandovi ed accrescendo alle medesime lustro e decoro.

«Dai giovani che intendono invece seguire la carriera dei Tribunali e delle Corti, deve richiedersi un periodo notevolmente più lungo di tirocinio, che costituirà per essi un rude sacrificio iniziale, ma varrà a formarli e li renderà atti a svolgere opera elevata e proficua nelle funzioni collegiali. E il beneficio di un sollecito avanzamento ai gradi maggiori, indurrà ad affluire nelle file della magistratura i giovani di alto ingegno e di forte preparazione dottrinale, quali, in gran parte, rifuggono ora da una carriera che, col generale livellamento, costringe tutti ad una lunghissima stasi nei gradi inferiori.

I gradi nella pretura

«Mentre restano immutati i gradi della carriera collegiale, si determinano come appresso i gradi della carriera delle preture: a) uditor di pretura; b) uditor vice-pretore, costituenti entrambi il periodo di tirocinio; c) pretore aggiunto; d) pretore; e) primo pretore. I vincitori del concorso iniziale per l'ingresso in carriera vengono destinati in Pretura a compiere il primo periodo di tirocinio. Dopo sei mesi, l'uditor può essere nominato vice-pretore, con giurisdizione piena e, a distanza di diciotto mesi, almeno dalla nomina a vice-pretore, può conseguire, dopo l'esito favorevole di un esame scritto ed orale, la nomina a pretore aggiunto.

«La promozione al grado di pretore avviene dopo almeno tre anni dalla nomina a pretore aggiunto, previo giudizio favorevole espresso dal Consiglio giudiziario. Nella carriera di pretore, raggiungibile dopo almeno cinque anni di servizio complessivo, il magistrato percorre successivamente i gradi gerarchici S. 7. e 6. Lo sbocco nor-

male del pretorato ha luogo con il conseguimento del quinto grado gerarchico, assegnato ai primi pretori.

«Dopo almeno 17 anni di servizio effettivo, i pretori possono presentarsi ad un scrutinio a turno di anzianità per ottenere, ove siano giudicati meritevoli di promozione, una delle seguenti tre qualifiche di promuovibilità: per merito distinto; per merito; per anzianità congiunta a merito. A ciascuna delle tre categorie è assegnata una determinata quota dei posti di primo pretore che si rendono vacanti nell'anno. Inoltre, gli elementi più distinti che non vogliono arrestarsi al grado di primo pretore e che abbiano la preparazione e la qualità necessarie per esercitare con successo le funzioni collegiali, possono, dopo 17 anni di servizio, partecipare tanto al grado di primo pretore, tanto con quello di pretore, agli scrutini in anticipazione stabiliti per la promozione in Corte d'Appello, e cominciare così una nuova carriera.

«Per la carriera collegiale si stabilisce un esame di ammissione più complesso e rigoroso dell'attuale e si renderà più lungo il periodo di tirocinio. Solamente dopo tre anni l'uditor potrà conseguire, dopo aver superato un nuovo esame teorico e pratico, il grado di giudice aggiunto, e dopo almeno altri tre anni quello di giudice. Dopo sei anni di servizio effettivo, e pertanto dopo dieci anni dal conseguimento del grado, i giudici ed i sostituti sono ammessi allo scrutinio in anticipazione alla promozione in Corte d'Appello a merito distinto.

Il numero dei magistrati

«Sui motivi del secondo provvedimento, cui tende il progetto, ossia l'aumento del numero dei magistrati, non ho bisogno di spendere molte parole, essendo ormai di ragione pubblica l'insufficienza del personale di magistratura di fronte al ritmo sempre crescente della litigiosità per intensificati rapporti della vita sociale e di fronte al sostanziale allargarsi della sfera di attribuzioni demandate all'autorità giudiziaria per soppressione di giurisdizioni speciali e per introduzione di nuovi istituti, a seguito delle riforme legislative ed amministrative che si vanno attuando. Mi riferisco specialmente alla trattazione delle controversie individuali del lavoro, le quali, assorbendo tutta la materia già demandata ai provvisori, alla Commissione per l'impiego privato, a quella per l'equo trattamento, ecc., costituiscono un onere non lieve per la magistratura ordinaria, in aggiunta a quello derivante dalle controversie collettive.

«In corrispondenza a questi accresciuti servizi, si provvede col progetto ad aumentare il numero dei magistrati delle Corti e dei Tribunali nei limiti della più stretta necessità imposta dalle esigenze del bilancio. Nel tempo stesso, si dà un assetto stabile alle preture, assicurando a ciascuna di esse un titolare ed il completamento del numero dei pretori in sottordine, aggiunti al titolare, nelle sedi più importanti, numero che ha subito, in questi ultimi anni, notevoli diminuzioni, con ripercussione sensibile sulla regolarità dei servizi, specialmente nelle preture unificate delle grandi città.

«Altra disposizione che si armonizza nel quadro generale della costituzione dell'organismo giudiziario, è quella relativa alla trasformazione in sedi di Corte d'Appello delle attuali importanti sezioni di Brescia e di Messina, trasformazione vivamente desiderata e sotto ogni verso opportuna e la istituzione di due sezioni di Corte d'Appello a Lecce ed a Caltanissetta, necessarie in vista della notevole affluenza di affari giudiziari in quei centri, e per sgravare le rispettive Corti di Bari, di Palermo e di Catania.

nuovi uffici

«Rimase così pienamente giustificata, sia dalle necessità di funzionamento dei nuovi uffici, sia da quella di migliorare le condizioni in cui versano quasi tutti gli altri, la proposta della nuova istituzione di 178 posti di ruolo, parallelamente alla totale reintegrazione del ruolo attuale, merco la disposizione di tutte le vacanze esistenti, corrispondenza pari alla diminuzione di 150 uditori, consentita, secondo quanto è dato prevedere, dal diverso svolgimento delle carriere. Dato il modesto limite di aumento dei posti di pianta, in relazione alla gravità dei bisogni, per meglio fronteggiare l'ingente lavoro della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello, si prevede altresì la facoltà di destinare non più di otto consiglieri di Appello o parificati e non più di trenta giudici o sostituti Procuratori del Re, ad esercitare le funzioni del rispettivo grado superiore. Saranno poi sistemati in carriera, mediante un concorso per esami e titoli, i vice-pretori incaricati dal 1827 ad oggi della reggenza delle Preture prive di titolare, ovvero destinati a posti di uditor vice-pretore. Verrà altresì regolata l'opzione fra le due carriere degli attuali giudici aggiunti, i giudici, sostituti procuratori del Re e i consiglieri dirigenti le preture unificate, e si prevederanno le eventuali temporanee eccezioni in uno di essi ruoli.

«Questi sono i criteri direttivi e gli sviluppi fondamentali del progetto. Nella complessa opera di modificazione del delicatissimo ordinamento giudiziario, conviene procedere per gradi, e la presente riforma è circoscritta entro il campo ben determinato di quanto nel momento attuale è utile innovare. Su altri punti dovrà in seguito porsi l'attenzione del legislatore ed altri passi verso il rinnovamento delle norme vigenti dovranno compiersi, come già è stato preveduto

dalla legge di delega del 1925, a seguito della pubblicazione di nuovi Codici».

Al disegno di legge sono allegate due tabelle organiche del personale della magistratura giudiziaria. Carriera delle Preture: Gruppo A, gradi 6, 7, 8, 9; posti 80; pretori di 1, 2, 3, classe e aggiunti: 1927; uditori vice-pretori e uditori: 75.

Carriera dei Tribunali e delle Corti: Gruppo A: primi presidenti di Corte di Cassazione: 7; procuratori generali di Corte di Cassazione: 1; consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione: 271; dei quali 47 con funzioni di Primi presidenti di Corte di Appello o parificati; consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte d'Appello: 1008; categorie 6, 7, 8, 9; giudici e sostituti procuratori del Re di 1, 2, 3, o aggiunti: 1644; categorie 10, e 11, uditori di Tribunale: 275.

Dalla Città del Vaticano

Udienza pontificia

CITTA' DEL VATICANO, 11 sera. Il S. Padre ha ricevuto in privata audienza:

Il card. Vincenzo Vannutelli, vescovo Suburbicario di Ostia e di Palestrina, Decano del S. Collegio, Suo Datario.

S. E. il Conte Renato De Fontarce, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Monaco Principato.

I Monsignor: Francesco Marchetti Selvaggiani, arcivescovo titolare di Seleucia d'Isauria, segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide.

Salvatore Talamo, con una rappresentanza del Rev. Capitolo Vaticano.

La Congregazione dei Riti e il Beato Teofilo da Corte

Stamani, al Palazzo apostolico vaticano, dinanzi alla augusta presenza del S. Padre, si è tenuta la Congregazione generale dei S. Riti, nella quale i cardinali, con i prelati, ufficiali e consultori teologi che la compongono, hanno emesso il loro voto sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del Beato Teofilo da Corte, sacerdote professore dell'ordine dei Minori, i quali miracoli vengono proposti per la sua canonizzazione.

Due istruttorie della Congregazione dei Religiosi per l'applicazione del Concordato

L'odierno numero degli Acta Apostolicae Sedis reca fra l'altro un'istruzione della S. Congregazione dei Religiosi per l'applicazione del Concordato tra la S. Sede e l'Italia, di cui daremo prossimamente più ampia notizia.

Onorificenze a personalità tedesche

In dipendenza dell'avvenuta stipulazione del Concordato fra la Santa Sede e la Prussia, il Papa ha conferito alle onorificenze ad alcune delle maggiori personalità politiche tedesche. L'ex Cancelliere Marx è stato insignito della Gran Croce dell'Ordine Piano istituito da Pio IX.

Alcuni particolari del martirio salesiano in Cina

ROMA, 11 sera. Si hanno ora maggiori particolari sul martirio subito dai due missionari salesiani assassinati in Cina: mons. Versiglia e don Caravario.

Un telegramma giunto da Macao dove si trova una delle Missioni salesiane, in risposta ad altro inviato dalla Casa Madre di Torino per chiedere supplementari informazioni sulla sventurata fine dei due sacerdoti, rivela, nella sua tragica concisione, quali spaventevoli supplizi i vescovi ed il suo compagno soffrirono per difendere, fin che ebbero vita, le suore che li accompagnavano nella visita pastorale.

Ecco il telegramma: «Macao (Cina) 9 febbraio ore 16.30. - Direzione Salesiana, Torino. Versiglia Caravario, neocatechisti, volendo rapire catechisti, missionari oppositori, ingiuranti, religiosi, batterono, finissero, bruciarono, trascinarono, boscai, caddero, fucilarono, seppellirono. Cadaveri recuperati catechisti liberati, testimoniano. Firmato: Boccassino».

Conferenza del can. Raymond a villa Torlonia

ROMA, 11 sera. Su uno interessante argomento, domani mercoledì 12 alle ore 17 il rev. Giuseppe Raymond, per iniziativa dell'Istituto Internazionale per la educazione religiosa, terrà una conferenza a Villa Torlonia, sede dell'Istituto.

Il rev. Raymond che ha concesso al nostro quotidiano l'onore di una speciale intervista, è un teologo del calibro, il Raymond ha dato vita ad un organismo a carattere internazionale, che si è affermato nel congresso di Parigi, di Monaco, Ozi, tale organismo collabora attivamente con l'Istituto Internazionale di Roma, che rappresenta l'organismo più alto ed a carattere ufficiale incaricato dello studio di tutti i problemi dello schermo.

UNA NUOVA EDIZIONE del Breviario Ambrosiano

MILANO, 11 sera. Un'importante decisione ha preso di questi giorni S. E. il Card. Schuster, per aderire al desiderio espresso nel mondo religioso di una nuova edizione del Breviario Ambrosiano, le cui copie cominciano a divenire irrimediabili per i nuovi candidati del Santuario.

Egli ha nominato una commissione «De Breviario ed Antiphonali Ambrosiano edendi», la quale è composta: Mons. Gabiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, presidente; Padre Ambrogio Amel, vice presidente della Commissione Pontificia per la revisione della Vulgata; Don Adriano Bernareggi, provost di S. Vittore a Mons. For-

Conferenza di mons. D'Herbigny a Palermo

PALERMO, 11 sera. Per iniziativa del Circolo «I studi dell'Oriente cristiano» stessero al Palazzo Arcivescovile, presieduta dal Cardinale Lavitrano, presenti il Vescovo greco di Sicilia Schiro, l'arcivescovo Lazunina e le più spiccate rappresentanze del clero e del laicato cattolico è stata tenuta una riunione in preparazione della Settimana Orientale, che sarà celebrata a Palermo dal 27 aprile al 4 maggio 1939. Mons. D'Herbigny, preside del Pontificio Istituto Orientale di Roma ha parlato delle condizioni delle chiese ortodosse e dei mezzi con cui specialmente il clero e il laicato cattolico possono dare soccorso. Ha terminato accennando alle particolari condizioni dei cristiani in Russia.

Un Principe di Savoia

Vengono ora in luce alcuni episodi interessanti ed edificanti della visita del Principe Umberto alle Missioni dei Missionari della Consolata nella Somalia.

In quell'occasione un nugolo di piccoli somali, attorno al Principe, pieno di affabilità e lo pregò di far loro vedere la casa di Sio Padre. La richiesta diede origine al viaggio del Principe a Torino. Visitarono allora il Palazzo Reale. Il Principe volle personalmente accompagnare nel lungo giro delle sale. In una degli ultimi salotti visitati, furono così colpiti dallo sfoglio di luci e di oro che osarono chiedere al Principe: «In Paradiso sarà anche bello così?». E il Principe rispose: «Oh, sarà molto più bello. Vedete, questa è solo la casa del Padre mio, che è un grande Re della terra; ma il Paradiso sarà la casa stessa di Dio che è il Re di tutti i Re».

Umberto di Savoia risponde da catechista: «perfetto, come avrebbero fatto i santi della sua Casa tealemente stabilisce le proporzioni tra gli splendori di un regno terreno e quelli di un regno sovrano: universale nello spazio ed infinitamente nel tempo».

Ritorna a sé, in presenza dei suoi sudditi, la gloria di essere suddito a sua volta, emplice cittadino della Città di Dio.

Questa è professione non ambigua di fede.

(Quanti ciarlantoni senza corona avrebbero tentato di far credere un paradiso il loro artificioso dominio!).

Naufragio della logica

Su il «Regime Fascista» Mario Morricone titola: «Papini il naufrago». Un articolo nel quale vorrebbe dimostrare che Giovanni Papini non ha cercato nella Chiesa cattolica una vera tavola di salvezza qualsiasi, buona per non annegare.

Le analogie psicologiche che Papini scopre tra il suo carattere spirituale e quello di Sant'Agostino — analogie di natura, non di statura — hanno nel Morricone un distruttore che la furia di capire rende cieco.

Infinitamente egli afferma: «Mi sembrava che tra lui e me qualche somiglianza ci fosse: anche lui letterato e amatore della parola, ma insieme con una inquietudine di filosofia e di verità, tanto da esser tentato dall'occultismo, anche lui sensuale e desideroso di fama; ed inutile anche che cristiano, anche affettuoso la pretesa di tali asserzioni, una similitudine che ha saputo il Morricone quando proseguì: «Gli somigliavo, si capisce, nel peggio, ma insomma gli somigliavo».

In Sant'Agostino è l'uomo che convertendosi si completa. E si completa, si santifica: è l'uomo che nella conversione ritrova se stesso, e per essa il suo genio ha modo e campo di espandersi e manifestarsi. Ed acquistando la coscienza di sé, in Papini, all'opposto, è l'uomo che comincia cattolico, laddove è finito come pensatore e come poeta, che si converte quando non ha più nulla di suo da dire e da proporre.

Sant'Agostino, convertendosi, ha trovato la sua strada ed ha iniziato la sua ascesa verso la santità e la gloria. Papini, convertendosi, si è posto su di una strada che non ha mai ombra di santità, ma di più ombra di santità, più diritta, ma ha lasciato il suo duro sentiero, che unico poteva guidarlo per la via che doveva essere «sua», e l'ha lasciato perché il sentiero era aspro e faticoso.

Stanco e sfiduciato, la meta irraggiungibile, e la solitudine lo premeva d'intorno; e allora è sceso nella via larga e popolosa, si è unito alla processione, e tutti lo guardano e lo adorano come l'unico peccatore, ed il suo bisogno di essere diverso e strano è soddisfatto e nei canti e nei cori egli sfoga la sua natura di relore.

Verissimo che quando finì il giro intorno al circolo chiuso del suo torpore, Papini non era uomo da sfogarsi dentro. Lo rupe e sfondò — non finì ma si ingrandì a dismisura.

La infinita di Dio, l'infinito, l'uomo che non aveva più nulla da dire per acquistare il nuovo se stesso, che sarebbe stato poeta d'una eterna poesia.

E nella strada «più comoda» — scrive da senno il Morricone? — nella «processione» di gente da nulla, «imbutito in due pellegrini». Insignificanti — naufraghi anch'essi? — in Cristo e Agostino.

Il Morricone pregato di rivedere ciò che ha scritto, ha risposto: «Colpendo con la sua furia si manda in frantumi la logica».

Altro che collo! De Gustibus su «La Tribuna» fa una rapida quanto espressiva corsa attraverso le trame che hanno edificato il pubblico romano nella domenica di carnevale, con gli spettacoli diurni, che per solenne carattere familiare, sono innocui.

La innocuità di tali trame è talmente pericolosa da costringere un giornalista coscienzioso, che ha rispetto delle altre creature, a non ritenerle. Horresco, si dice latamente. Alta epidemia di scurillità larvata o decise che infesta il teatro con la pretesa che la «drammaturgia» moderna non possa fare a meno — pena la vita — delle piccanti salse con qualche obbiezione.

Anche senza dover far riflettere tutti i nostri ragazzi in quei teatrini dei colli, dove si rappresenta, o si rappresentava, Battaglia di dame ridotta per soli uomini, ci pare che una via di mezzo s'avrebbe a trovare. Una via «mezzo per cui, per senza abbandonarsi irrimediabilmente all'idillio o all'assurdo, pur senza uscire dalla vita e anzi restandovi dentro con un sano senso della realtà, delle sue luci e anche delle sue ombre, si potesse: tuttavia arrivare alla serena contemplazione di questa realtà, la quale, se non è quella del racconto didascalico, non è nemmeno quella delle prodezze e dei divertiti.

Non si capisce assolutamente, perché certe storie, che nessuno nella vita si permetterebbe di raccontare ai giovinetti, questi giovinetti debbano andare a sentirli, in un teatro. Non si capisce come mai certe parole che nessuno, nella vita, pronuncerebbe davanti a una signora, la stessa signora o la signorina, possano andare ad ascoltare d'un attore, pagato a questo scopo da un impresario, se non addirittura sussidiato da enti pubblici o dallo Stato. Ci fu un'epoca, ed eravamo già nati in cui non alle ragazze, ma le buone signore maritate, sarebbe parso un disonore mostrarsi in teatro, alla rappresentazione d'una commedia scollacciata.

Scollacciata: spiera un buon dizionario in data 1890: «scoprirsi il collo». Carl tempi d'Umberto I, adesso altro che collo! Ci si consola nel constatare che qualche osservatore al quale non si

Opinioni e fatti

Un Principe di Savoia

Vengono ora in luce alcuni episodi interessanti ed edificanti della visita del Principe Umberto alle Missioni dei Missionari della Consolata nella Somalia.

In quell'occasione un nugolo di piccoli somali, attorno al Principe, pieno di affabilità e lo pregò di far loro vedere la casa di Sio Padre. La richiesta diede origine al viaggio del Principe a Torino. Visitarono allora il Palazzo Reale. Il Principe volle personalmente accompagnare nel lungo giro delle sale. In una degli ultimi salotti visitati, furono così colpiti dallo sfoglio di luci e di oro che osarono chiedere al Principe: «In Paradiso sarà anche bello così?». E il Principe rispose: «Oh, sarà molto più bello. Vedete, questa è solo la casa del Padre mio, che è un grande Re della terra; ma il Paradiso sarà la casa stessa di Dio che è il Re di tutti i Re».

Umberto di Savoia risponde da catechista: «perfetto, come avrebbero fatto i santi della sua Casa tealemente stabilisce le proporzioni tra gli splendori di un regno terreno e quelli di un regno sovrano: universale nello spazio ed infinitamente nel tempo».

Ritorna a sé, in presenza dei suoi sudditi, la gloria di essere suddito a sua volta, emplice cittadino della Città di Dio.

Questa è professione non ambigua di fede.

(Quanti ciarlantoni senza corona avrebbero tentato di far credere un paradiso il loro artificioso dominio!).

Naufragio della logica

Su il «Regime Fascista» Mario Morricone titola: «Papini il naufrago». Un articolo nel quale vorrebbe dimostrare che Giovanni Papini non ha cercato nella Chiesa cattolica una vera tavola di salvezza qualsiasi, buona per non annegare.

Le analogie psicologiche che Papini scopre tra il suo carattere spirituale e quello di Sant'Agostino — analogie di natura, non di statura — hanno nel Morricone un distruttore che la furia di capire rende cieco.

Infinitamente egli afferma: «Mi sembrava che tra lui e me qualche somiglianza ci fosse: anche lui letterato e amatore della parola, ma insieme con una inquietudine di filosofia e di verità, tanto da esser tentato dall'occultismo, anche lui sensuale e desideroso di fama; ed inutile anche che cristiano, anche affettuoso la pretesa di tali asserzioni, una similitudine che ha saputo il Morricone quando proseguì: «Gli somigliavo, si capisce, nel peggio, ma insomma gli somigliavo».

In Sant'Agostino è l'uomo che convertendosi si completa. E si completa, si santifica: è l'uomo che nella conversione ritrova se stesso, e per essa il suo genio ha modo e campo di espandersi e manifestarsi. Ed acquistando la coscienza di sé, in Papini, all'opposto, è l'uomo che comincia cattolico, laddove è finito come pensatore e come poeta, che si converte quando non ha più nulla di suo da dire e da proporre.

Sant'Agostino, convertendosi, ha trovato la sua strada ed ha iniziato la sua ascesa verso la santità e la gloria. Papini, convertendosi, si è posto su di una strada che non ha mai ombra di santità, ma di più ombra di santità, più diritta, ma ha lasciato il suo duro sentiero, che unico poteva guidarlo per la via che doveva essere «sua», e l'ha lasciato perché il sentiero era aspro e faticoso.

Stanco e sfiduciato, la meta irraggiungibile, e la solitudine lo premeva d'intorno; e allora è sceso nella via larga e popolosa, si è unito alla processione, e tutti lo guardano e lo adorano come l'unico peccatore, ed il suo bisogno di essere diverso e strano è soddisfatto e nei canti e nei cori egli sfoga la sua natura di relore.

Verissimo che quando finì il giro intorno al circolo chiuso del suo torpore, Papini non era uomo da sfogarsi dentro. Lo rupe e sfondò — non finì ma si ingrandì a dismisura.

La infinita di Dio, l'infinito, l'uomo che non aveva più nulla da dire per acquistare il nuovo se stesso, che sarebbe stato poeta d'una eterna poesia.

E nella strada «più comoda» — scrive da senno il Morricone? — nella «processione» di gente da nulla, «imbutito in due pellegrini». Insignificanti — naufraghi anch'essi? — in Cristo e Agostino.

Il Morricone pregato di rivedere ciò che ha scritto, ha risposto: «Colpendo con la sua furia si manda in frantumi la logica».

Altro che collo! De Gustibus su «La Tribuna» fa una rapida quanto espressiva corsa attraverso le trame che hanno edificato il pubblico romano nella domenica di carnevale, con gli spettacoli diurni, che per solenne carattere familiare, sono innocui.

La innocuità di tali trame è talmente pericolosa da costringere un giornalista coscienzioso, che ha rispetto delle altre creature, a non ritenerle. Horresco, si dice latamente. Alta epidemia di scurillità larvata o decise che infesta il teatro con la pretesa che la «drammaturgia» moderna non possa fare a meno — pena la vita — delle piccanti salse con qualche obbiezione.

Anche senza dover far riflettere tutti i nostri ragazzi in quei teatrini dei colli, dove si rappresenta, o si rappresentava, Battaglia di dame ridotta per soli uomini, ci pare che una via di mezzo s'avrebbe a trovare. Una via «mezzo per cui, per senza abbandonarsi irrimediabilmente all'idillio o all'assurdo, pur senza uscire dalla vita e anzi restandovi dentro con un sano senso della realtà, delle sue luci e anche delle sue ombre, si potesse: tuttavia arrivare alla serena contemplazione di questa realtà, la quale, se non è quella del racconto didascalico, non è nemmeno quella delle prodezze e dei divertiti.

Non si capisce assolutamente, perché certe storie, che nessuno nella vita si permetterebbe di raccontare ai giovinetti, questi giovinetti debbano andare a sentirli, in un teatro. Non si capisce come mai certe parole che nessuno, nella vita, pronuncerebbe davanti a una signora, la stessa signora o la signorina, possano andare ad ascoltare d'un attore, pagato a questo scopo da un impresario, se non addirittura sussidiato da enti pubblici o dallo Stato. Ci fu un'epoca, ed eravamo già nati in cui non alle ragazze, ma le buone signore maritate, sarebbe parso un disonore mostrarsi in teatro, alla rappresentazione d'una commedia scollacciata.

Scollacciata: spiera un buon dizionario in data 1890: «scoprirsi il collo». Carl tempi d'Umberto I, adesso altro che collo! Ci si consola nel constatare che qualche osservatore al quale non si

può imputare di porrar coccolta e tonaca, di fare del bigottismo appropriato, ha in onore l'onesta dell'arte. Si parla di suoi «tempi»; e la si trascina in faccende da trivi.

Sarebbe ora di redimerla. Ma De Gustibus è in magna quanto buona compagnia.

(cierre)

Il dono di Mussolini all'Esposizione d'arte e mestieri di Bolzano

VENEZIA, 11 sera. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di fare pervenire al Commissario della esposizione nazionale dopolavoristica di arte e mestieri che si inaugurerà a Bolzano il 24 maggio, un ricco dono consistente in un servizio da caffè per dodici persone, tutto in porcellana finissima, miniata a figure di stile pompiano con fregi di oro. Il premio verrà posto in palio fra tutti gli espositori di tutte le categorie.

Il Maraja di Tripura in Campidoglio

ROMA, 11 sera. Ieri mattina il Governatore di Roma ha ricevuto in Campidoglio il Maraja di Tripura che attualmente è gradito ospite di Roma.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

Il Principe Boncompagni Ludovisi si è intrattenuto in affabile colloquio col illustrissimo ospite il quale si è poi recato a visitare i musei capitolini accompagnato dal direttore comm. prof. Bocconi.

CONSIGLI
AI GIOVANI

...eletri. Ultimo dei castelli di
...propagande estrema della
...Lungo la via, Albano luma-
...Ariccia raccolta e paesana;
...con nello sfondo il divi-
...Mare nostro: solitario il San-
...di Galloro, ove trascorre la
...vanzante vecchiezza il Padre Bil-
...Fuori, a Velletri, impazza Re-
...nale, un po' provincialotto
...giato per sua natura, pallido
...dei Saturnali di un tempo.
...con un gruppo di giova-
...fici, venuti qui ad inaugura-
...ro Segretariato di cultura.
...matici e bravi questi giovan-
...La frase non è mia; è di
...grande scrittore francese, non
...io se Barris o Bourget, han-
...degli anziani: avranno da
...la freschezza dei giovani e
...colossalmente quella gioventù
...dell'anima, che non teme
...tempo. Siamo nella sala-pale-
...Seminario. E' il momento di
...corsi. Rivolvi ai giovani qua-
...monito, qualche consiglio, e
...è possibile in tempo di Car-
...ale, unendo orazionalmente ul-
...caldi. Non un discorso-matto-
...ma un che di agile, di vivo,
...aderente alla realtà, almeno
...intenzione.

...lissi: «Il compito vostro, o ca-
...ti, è arduo e quanto mai u-
...vera «dilette» della gioventù
...tesca, pensosa Italia del no-
...voi dovete costruire in voi
...gli altri, azione interna e azio-
...esterna, l'Uomo morale e l'Uo-
...religioso. Quando vedo un
...mano che prega mi esalto. Se
...gli poveri, gli storpi, i vec-
...è logico: il mondo perde per
...chi lo fascino; come resistere
...regno di Dio? Ma a vent' an-
...ta è diversa. I giovani, che
...mano, sono i vittoriosi di sé, i
...toratori della carnalità, i S. A-
...mo in miniatura. Ma ciò che
...fa difficile e più squisito è il
...tare la felicità, che deriva dal-
...etica del Bene.

...Vi dovete prendere gusto alle
...dello spirito. Giogo sì, ma
...ale. Altrimenti la vostra mor-
...rebbe quacchera, antipatica,
...a slancio. Acquistate la disin-
...tura del Bene...».

...i quei ragazzi ora non faceva-
...chiasso più, il chiasso onesto,
...tanto piaceva al grande Filip-
...ri. Riflettevano. E' così bel-
...la figura dell'Uomo che pensa!
...ne erano di ogni facoltà, come
...sneuma dai berretti multico-
...Ognuno nel suo campo avrà
...un alto compito da assol-

...Proseguì: «V'è un minimo co-
...denominatore da attuare per
...le professioni, cui vi dediche-
...E' il gantalutismo. Questo
...me di vecchio oro sembra fuo-
...di moda. Non è così: è il se-
...della civiltà più vera e com-
...Siate gantalutomini autenti-
...sarete anche fortunati. Forse
...un primo tempo la ruota gire-
...della fortuna potrà volgersi
...e più furbi: ma ricordatevi
...in definitiva il più furbo è il
...gantalutomo. E bisogna essere
...gantalutomini non per rispetto u-
...no, non per il giudizio degli al-
...ma per voi stessi, per la vo-
...coscienza, perché Dio lo vo-

...sole irrompeva ora dalle ve-
...un sole già tepido di marzo,
...mano tanta luce quei giovani
...anima...
...cotti il gruppo degli agrari.
...tornati voi, dissi. La ricchez-
...d'Italia è nei campi. I campi
...gna amari totalmente, virgi-
...namente. Giovano tanto alla sa-
...dell'anima e del corpo e an-
...alla solidità dei bilanci della
...e. Lasciamo ai paesi delle
...le industrie fumose. La no-
...la «magna parens frugum,
...menia Tellus». Meno avvoca-
...meno medici, ma più dottori
...grari... Le approvazioni cala-
...a questo punto dei giovani
...a dimostrare ch'è in marcia
...ormazione d'un nuovo stato
...mo fra gli italiani. Il gusto
...che chiacchiere cede il posto al
...della concretezza. Questa è
...spicata caratteristica della
...enti del dopo-guerra.

...drittrizzai poi la parola ai mate-
...fici, agli ingegneri, agli avvoca-
...ai medici, agli artisti, ai let-
...ai filosofi. «I matematici,
...e grandi, i veri algebristi,
...agliano ai maghi. Esprimono
...alta, la loro realtà, con i segni
...l'ordinario però che non v'è so-
...l'astratto pensiero, ma anche
...Amo gli ingegneri: sono i
...toratori della ricchezza e del-
...mento progresso della Nazione.
...Penti e strade preparano la
...fratellanza tra i popoli,
...collaborazione delle genti,
...disgiungente mai la tecnica
...no spirito. Voi, commercialisti,
...omisti, studiosi di scienze so-
...designate pure lo schema di
...sotto la cui forma vi si pro-
...ra società, ma l'utile cercato
...do vi sia scarto fra il giusto
...preferite il più alto sempre,
...che al piacere. E voi, avvoca-
...ai domini, professate intero
...poli per la Giustizia. Non ca-
...gli nella sofistica, oscura ar-
...il baratto. L'avvocato dell'av-
...dovrà essere sempre più un
...e sempre meno un retore.
...ma più complessa. Il mistero
...ma è profondo. Medici, vi
...molte malattie che hanno la
...origine remota in una defor-
...zione dello spirito. Nell'uomo
...v'è qui che materia e chi anima;
...v'è qui: siete consapevoli dei
...della nostra scienza: al let-
...di malato, voi potete esercita-

sare quel che gli costava quella ospitalità, a calcolare quanto avrebbe guadagnato se il campo non fosse diventato santo, ed eroico, ma gli fosse servito come per l'avanti a seminare frumento e legumi.

Così calcolò l'uomo.

Se ne fece erupolo; ci ripensò, rimandò la cosa; alla fine prese coraggio, e richiese lo sfratto.

Gli fu offerto di compenargli il campo.

Non accettò.

Gli fu ricordato che quei cinquecento erano morti difendendo la sua terra.

Si ritenne debitato per il tempo che li aveva lasciati padroni; sotto i solle.

Tenne duro.

Tra pochi giorni lo sfratto degli eroi sarà compiuto.

Se ne andranno altrove — coi corpi spiritualizzati: un poco di ossa e un po' di polvere — senza opporre resistenza.

Dei morti e della loro gloria ci disfa presto.

A loro gli empiri astrali, le anatreole.

Ma sopra la terra imperano, mischiandola col passo e calcolando quanta deve rendere, gli ingloriosi, spregevoli vivi.

Martin con la cappa

e Veneziana

moralità dei soggetti e la va-

- I premi e il loro significato

di ritratti o un sentiero ripido e scosceso, ma non perda mai di vista il fondamento essenziale morale dell'opera pittorica.

Fondamento che dev'essere, ripetiamo, altamente educativo, umano.

Su questa via è solo possibile ritrovare la vitalità della nostra grande tradizione artistica, la sorte di cui noi, pittori, siamo responsabili.

L'ultima Biennale ci aveva eliminati molti quadri di artisti che non sentono e non seguono questi nobilissimi fine, questo ideale superiore, ma restarono ancora tante eccezioni che si determino necessariamente un provvedimento, noto a tutti, delle autorità ecclesiastiche per riprovare ancora una volta quelle volgari espressioni pittoriche e plastiche.

L'effetto del provvedimento, a cosa compiuta, potrà solo diminuire non togliere il grave danno morale per cui noi ci facciamo un dovere di manifestare fin d'ora il preciso voto che tutto ciò che verrà scelto per la prossima Biennale Veneziana, corrisponda a concetti e a ideali degni del comune rispetto.

In caso contrario i cattolici italiani, che favorisce dovranno ancora una volta alzare la loro voce contro una manifestazione che la più solenne della nazione, e purtroppo, troppo scarsamente aderente alle esigenze della coscienza morale.

Noi siamo convinti che la nostra voce, lungi dall'essere fraintesa come una limitazione ai voli dell'artista, sarà accolta con favorevole consenso e che i nostri principi saranno pienamente condivisi e seguiti.

D'altra parte, l'artista italiano è messo sull'avvertita, non solo da questi nostri richiami, ma dai premi ai quali è invitato a concorrere.

Leggiamo alcuni a caso: premio per una raffigurazione della maternità — per un quadro dedicato alla noia del lavoro — per un'opera d'arte ispirata al lavoro dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, un'opera d'arte che tragga motivo dalle caratteristiche inerenti alla funzione dei mezzi di trasporto — per una statua che esalti la vigoria fisica e spirituale della razza — ecc. ecc.

Come si vede, siamo lontani dal solito nudo più o meno osceno, dal solito motivo di cartolina illustrata, dal solito soggetto vecchio trito.

L'artista si domanda: il conto è sano e giocando colla vita, con l'operosità, col trionfo della scienza e della morale.

Il campo è vasto e in gran parte inesploato.

I nostri pittori possono trarne infinite ispirazioni e varietà suggestive di motivi.

La vita moderna dev'essere compresa e tradotta, con nobiltà di espressione, in forme, dai nostri ingegni migliori!

Ecco il nostro desiderio e il nostro voto!

F. Leonardi

KAYE DON È GIUNTO IN AMERICA

Lo sbarco del "Proiettile argenteo", (Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 11 marzo (S. I. C.). - E' qui giunto proveniente dall'Inghilterra direttamente il celebre corridore automobilistico inglese Kaye Don, il quale si reca nella Florida a preparare il suo prossimo tentativo di battere il record mondiale di velocità assoluta per automobili attualmente detenuto da un altro pilota inglese, il Maggiore Segrave.

Anche l'automobile con la quale Kaye Don si appresta ad effettuare il tentativo sulla pista sabbiosa naturale di Daytona Beach, il "Proiettile Argenteo", costruita nelle officine Sunbeam, in Inghilterra ed azionata da due motori sviluppani una forza complessiva di 4.000 HP., è stata già sbarcata dal vapore col quale era stata spedita in America.

Intervistato dai corrispondenti dei giornali americani dopo il suo arrivo, Kaye Don ha dichiarato, che egli intende iniziare le prove in vista del tentativo verso il 15 di questo mese con una automobile inglese, basata al punto dell'automobile, motori ed organi, fino alla fine dello stesso mese. Subito dopo, non appena le condizioni della pista e dell'atmosfera lo consentano, egli eseguirà il tentativo che egli è quasi certo riuscirà vittorioso.

Dopo una breve sosta a New York, Kaye Don ripartirà direttamente per la Florida. Egli è accompagnato da una numerosa squadra di meccanici specializzati che dovranno aiutarlo a mettere a punto la macchina, e che sono gli stessi che vi hanno lavorato durante la costruzione in Inghilterra.

ALLA PESCA

IL CAPITALE NEI MARI

(NOSTRO SERVIZIO)

LONDRA. 11 marzo.

(S.I.C.) — Lo sviluppo sempre crescente dell'industria della pesca del balene nei mari antartici costituisce uno dei più singolari fenomeni del ventesimo secolo ed è un po' il segno della intraprendenza dei nostri tempi nella ricerca di nuovi campi da sfruttare.

Sin dal 1894 risulta, che il celebre Svend Foyn, di Tonsberg, inviò una baleniera per esplorare il Mare di Ross alla ricerca di nuovi campi di caccia delle balene. Ma questa prima spedizione non ebbe conseguenze pratiche e fu soltanto dopo il ritorno del Capitano Scott da quelle stesse regioni, dieci anni più tardi, il quale riferì sulla grande abbondanza di balene nei mari antartici, che la questione venne ripresa e proseguita.

E così nell'autunno del 1904 una prima spedizione norvegese creò una base per la pesca delle balene a South Georgia, mentre nell'anno seguente una seconda spedizione stabiliva la sua base nelle Shetlands Meridionali. Verso i primi del 1912 le operazioni di questi cacciatori di balene si erano spostate ad una terza stazione situata nelle Orcadi Meridionali. Tutte queste basi vennero pertanto a trovarsi in isole facenti parte dei domini britannici dipendenti dal gruppo delle Isole Falkland, la nuova industria ebbe per conseguenza l'effetto di aumentare notevolmente le rendite di queste isole.

I perfezionamenti della caccia

Ma questa industria è sempre in via, una industria essenzialmente norvegese, merito in gran parte della prescienza del suddetto Svend Foyn, il quale, migliorando e perfezionando i sistemi di caccia, rese possibile di attaccare le colossali balene appartenenti alle specie fornite di pinne, che gli antichi balenieri inglesi e americani varamente osavano attaccare. Invece delle primitive fiocine e dei rozzi arpioni, lanciati a mano dai cacciatori collocati in piccole imbarcazioni, che dovevano avvicinarsi pericolosamente ai grossi cetacei a portata dei colpi di pinna o di coda perché il lancio potesse riuscire efficace. Fovviamo immaginare una grossa folla d'acciaiatori, lunga due metri, munita in punta di una granata e lanciata dalla baleniera per mezzo di un cannoneggiamento consentendo così alla imbarcazione di rimanere più sicuramente lontana dal cetaceo pur senza pregiudicare la precisione e l'efficacia del lancio. Per assicurare poi il galleggiamento dei cetacei durante il trasporto a rimorchio, il pezzo di caccia fino alla nave-base o alla stazione di terra, era immaginato di pompare nella carcassa una quantità sufficiente di aria compressa, mettendo così le imbarcazioni di caccia nella possibilità di agire con una maggiore autonomia e ricercare la preda spingendosi a distanze sempre maggiori dalla nave-base o della stazione terrestre.

E così questi ed altri successivi perfezionamenti dell'industria della caccia e dello sfruttamento delle balene nei mari polari del sud venne continuamente crescendo in modo notevole.

Nel decennio immediatamente precedente alla guerra mondiale le società ingaggiate in questa industria assai proficua aumentarono la produzione dell'olio di balena, indubbiamente il prodotto principale, da 6867 ettolitri nella stagione 1905-1906 ad un massimo di 281.570 ettolitri nella stagione 1914-15.

Dopo quest'anno la produzione di olio di balena declina, ma la successiva scoperta che quest'olio poteva essere utilmente impiegato a scopi nutritivi determinò un sensibile aumento nel prezzo e quindi nel valore della produzione annua, finché nel 1920 venne raggiunto il massimo di 283.500.000 lire. Da questa data in poi tutti gli sforzi del consorzio tra i pescatori norvegesi di balene, che si incaricò della vendita della produzione annuale di tutte le società, sono stati diretti a far sì che i prezzi del prodotto conservassero, per quanto possibile, un livello costantemente stabile.

Lo sfruttamento

Moltissimi sono gli usi pratici possibili sia con l'olio che con la carne e le altre parti che si ottengono dallo sfruttamento dei grossi cetacei.

Oltre all'uso mangereccio, l'olio di balena viene adoperato per la fabbricazione del sapone. Dopo l'estrazione dell'olio, le carni e la carcassa ossea della balena sono impiegate nella fabbricazione di materie fertilizzanti per l'agricoltura. Questa parte della lavorazione viene eseguita nelle stazioni fisse delle isole. Con le carni del-

E' in corso di stampa

il grande quaderno

ciale de

LA F

SU LA PERSECUZIONE

IN RU

Un
mo c
porta
ment

PREZZO L. 2

50 copie, L. 90;

Affrettare le ordinazioni, V

DELLE BALENE

ANO SCOTT

ANTARTICO

(IO PARTICOLARE)

la balena, appositamente lavorata viene inoltre fabbricato uno speciale alimento utilissimo per l'ingrasso dei bestiame in generale, e dei maiali in particolare, mescolato in proporzioni stabilite con altre sostanze. Da solo questo alimento di carne di balena è troppo sostanzioso per i paesi a clima temperato.

La carne di balena fresca, salata e congelata, viene anche usata come alimento dagli equipaggi delle baleniere, che l'apprezzano assai per l'alto valore nutritivo nel clima polare, che prevale nei mari antartici.

Ora un nuovo problema assai importante si impone all'attenzione di tutti coloro che si interessano di questa industria, ed è il seguente: quanto tempo ancora potrà questa industria mantenere il ritmo produttivo raggiunto in questi ultimi anni prima che la materia prima, e cioè le balene, sia totalmente scomparsa o per lo meno divenuta così rara da rendere l'industria improfittevole, e se c'è una possibilità di salvare questi cetacei da uno sterminio completo in modo da evitare tale eventualità.

Le ultime cifre, che si hanno su questa industria, sono molto significative: in questa stagione partecipando alla campagna di caccia circa 200 balenieri appoggiati da 42 navi-base più la prima lavorazione del grasso di balena. Durante la stagione 1928-29 il prodotto totale della caccia del cetaceo diede 2.651.000 ettolitri di olio, 30.000 ettolitri per tanto il medio.

Durante la stagione in corso, fino alla quarta settimana di febbraio, la produzione antartica aveva già raggiunto la cifra di 2.534.000 ettolitri con un aumento di 654.000 ettolitri sul corrispondente periodo della stagione precedente. Si è sostenuto da qualcuno che una improvvisa diminuzione nel numero delle balene esistenti potrebbe come conseguenza automatica ridurre l'abbondanza spontanea dei sistemi intensivi di caccia ora in uso. Ma dato che una diminuzione sensibile nella produzione non farà che far salire il prezzo dell'olio, la cosa appare assai poco probabile.

L'AUTOTRENO DEL GRANO IN VIAGGIO

ROMA, 11 sera. Il servizio stabilito per il viaggio di propaganda dell'autotreno del grano ha dato l'immediata sensazione del fervorissimo, entusiastico interessamento che esso è destinato a suscitare nelle popolazioni rurali. Lungo la via Appia, al suo passaggio dinanzi alla Scuola di meccanica agraria, la colonna delle autovetture è stata salutata dalle acclamazioni di tutti i meccanici della scuola usciti all'appello, coi loro giacchetti in segno di festoso augurio.

Giunto in Albano l'autotreno è passato attraverso le vie imbandierate e stipate di folla che si era raccolta a due ali per ammirare le magnifiche vetture. L'autotreno è giunto alle ore 14. Erano ad attendere le autovetture il podestà, marchese Incisa, tutti le scuole, i Balilla, le Giovani Italiane e una enorme massa di contadini convenuti a tutta la festa finale e specialmente da Genzano e da Albano.

Manifestazioni veramente imponenti si sono levate da questa fittissima folla di rurali che per tutto il tempo della permanenza dell'autotreno non si sono stancati di visitarlo minuziosamente parte per parte, manifestando un interesse sempre profondo.

A Cisterna dove è giunta successivamente, l'autocolonna è stata accolta dalla musica e da tutta la popolazione del luogo accresciuta dalle moltitudini venute da Nettuno, da Anzio e dagli altri paesi circconvicini.

Gli abitanti, con alla testa il podestà, il segretario federale e il presidente dell'università agraria, si sono riversati sulla piazza dove l'autotreno aveva sostato, e hanno fatto oggetto della più viva attenzione le sinistre vetture. Hanno parlato il podestà e il direttore della Cattolica ambulante lersera tutto il paese era illuminato in segno di festa.

Sorpresa della polizia in una bisca a Bombay

BOMBAY, 11 sera. La polizia ha compiuto la scorsa notte una sensazionale perquisizione in una casa da giuoco. Un centinaio di persone sono state trattate in arresto ed è stata sequestrata una notevole somma di denaro.

ESTATE ANTIRELIGIOSA

ISSIA

quaderno ricchissimo di fotografie con importanti articoli di documentazione.

LA COPIA ::

100 copie, L. 160

Mentana 4, BOLOGNA

